

Presentazione con Pecora e Scopelliti
 Giovani contro la 'ndrangheta
 nasce il coordinamento
 di "Adesso ammazzateci tutti"



Il sindaco Olivo consegna la targa a Rosanna Scopelliti

di RAFFAELLA RAO

«PER COMBATTERE la mafia occorre essere come le dita di una mano: politica, magistratura, forze dell'ordine, informazione e società civile. Sono queste le dita che devono essere unite». È stato questo il monito lanciato da Aldo Pecora, portavoce nazionale del movimento antimafia "E adesso ammazzateci tutti", durante la presentazione del coordinamento catanzarese, a cui hanno partecipato Rosanna Scopelliti, figlia del giudice Antonino ucciso dalla 'ndrangheta, Pino Masciari, il testimone di giustizia che da anni vive fuori dalla Calabria, Rosaria Altia e Matteo La Manna, coordinatori della nuova sede del movimento, nonché due ragazzi del movimento: Rita Scarfone e Vincenzo Niutti. Attraverso il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole superiori della città, il movimento ha lanciato alle istituzioni e alle forze dell'ordine una richiesta di impegno nella controversa lotta alla criminalità organizzata. Molte le autorità presenti: il sindaco Rosario Olivo, il prefetto Salvatore Montanaro, l'assessore alla Cultura Danilo Gatto, e molti altri. Realizzare sul territorio una rete di associazioni, fare un lavoro di squadra coinvolgendo i ragazzi e rieducando la coscienza di tutta la collettività: sono questi gli obiettivi che il movimento propone di realizzare concretamente, anche tramite proposte di leggi popolari e petizioni popolari. «Dobbiamo capire e scegliere da che parte stare - ha affermato Pecora - Dobbiamo capire che ormai ci troviamo in un punto di non ritorno, anche perché in Calabria non c'è fiducia che le cose possano cambiare. Dobbiamo modificare le regole del gioco sporcadoci le mani».

Subito dopo Rosaria Altia ha aggiunto: «La lotta alla mafia è rappresentata da tutte quelle persone che non hanno abbassato la testa. La mafia vive di consenso e noi dobbiamo lavorare proprio sul consenso. Rifiutando i privilegi che da». La parola è passata poi al prefetto Montanaro, il quale ha spiegato: «Il tema della legalità in questa terra è molto importante, isole felici in Calabria non ne esistono. La mafia è una forma di condizionamento invasiva e pervasiva che anche dove non si vede comunque condiziona. Ma è solo attraverso

la costruzione di una cultura alla legalità che si può giungere ad una maggiore sicurezza e alla lotta alla criminalità organizzata». Quindi il sindaco Olivo: «La lotta alla mafia comporta una fase di repressione, attraverso la confisca dei beni. D'altronde l'accumulo di ricchezza rappresenta il suo dio. Ma accanto ci deve essere una controffensiva. Attraverso una reazione di rigetto da parte della società civile. La scuola, la chiesa e i sindacati, nessuno deve tirarsi fuori».

Pino Masciari, rivolgendosi al sindaco, ha affermato: «Sono undici anni che sono un deportato. E le istituzioni e i calabresi cosa hanno fatto per me? Il ministero dell'interno ha messo per iscritto che non posso rientrare in Calabria. Non è per la mia vita, ma perché sono pericoloso». Di fronte a queste parole e alla proposta di Matteo La Manna di concedere la cittadinanza onoraria a Masciari, il sindaco ha replicato: «Sarò orgoglioso di farlo. Anche perché comprendo la solitudine di chi è costretto a vivere una condizione del genere solo per aver avuto il coraggio di parlare. Quindi voglio aggiungere che Pino Masciari non deve sentirsi solo. Non lo è e non lo sarà mai». Minuti di commozione. Poi di nuovo l'ordine in sala. «Sappiamo bene che il potere che la mafia ha sul territorio e sulle istituzioni - ha detto Mancini - ma il nostro impegno - ovvero quello della finanza - contro la criminalità organizzata è massimo». Rosanna Scopelliti ha voluto lanciare, invece, un appello: «E' notizia di qualche giorno fa che qualche persona vicina a mio padre sa qualcosa. Ma non parla. E' a loro che mi rivolgo perché abbiano il coraggio di parlare affinché mio padre abbia finalmente giustizia. Altrimenti li renderò complici dell'assassinio di mio padre». Rita Scarfone ha aggiunto: «La mafia è tutto oriente. E' tutto quando c'è omertà. E' niente quando si ha il coraggio di lottare». Vincenzo Niutti ha invece parlato di una Italia che ha due facce, «con il nostro movimento vogliamo crearne una terza, quella che lotta contro la criminalità». A conclusione della conferenza il sindaco ha donato il simbolo della città di Catanzaro a Rosanna Scopelliti perché, in ricordo al padre, possa continuare la sua lotta alla criminalità.

Via dall'Udc

Capellupo spiega i motivi dell'addio

a pagina 21

Ospedale Pugliese

Niente danno erariale assolti i "vertici"

a pagina 23

Il Tar sospende l'esecutività delle revoche degli appalti

Lobello riapre i cantieri

Mancava il certificato antimafia

L'avvocato Scalzi: «Si restituisce prestigio agli imprenditori lesi ingiustamente e senza motivo»

di STEFANIA PAPALEO

RIPARTONO le ruspe delle ditte "Cantieri edili srl" e "Cal.bi.in.", facenti capo al gruppo Lobello.

L'esecutività di due provvedimenti di revoca di altrettanti appalti che gli erano stati assegnati dal Comune di Catanzaro e dalla società "Giustino Costruzioni" per il mancato rilascio da parte della Prefettura della prevista certificazione antimafia, è stata sospesa.

A pronunciarsi in tal senso, sono stati i giudici della prima sezione del Tar della Calabria (presidente: Cesare Mastrocola; relatore: Giulio Castriota Scanderberg), in accoglimento del ricorso che era stato proposto, nell'interesse delle due società, dall'avvocato Francesco Scalzi. Che si era opposto fermamente alla decisione di revocare i due appalti, mentre le attività erano in corso, sostenendo "la illegittimità degli atti per violazione di legge, difetto di presupposti e difetto assoluto di motivazione".

Nello specifico, per quanto riguarda il Comune di Catanzaro, il provve-

dimento di revoca riguardava l'assegnazione, a seguito di gara di appalto, alla ditta "Cantieri edili srl", di alcuni lavori relativi alla ristrutturazione del patrimonio scolastico, alla sistemazione del piano viabile di strade nel quartiere Gagliano, di interventi a favore della mobilità ciclistica e del servizio di custodia e manutenzione della rete idrica.

A lavori già iniziati, infatti, era intervenuto un provvedimento di revoca, da parte del Comune, in seguito alla presenza di un certificato della Prefettura che faceva riferimento "ad un non meglio precisato pericolo di tentativi di infiltrazione mafiosa".

Da lì l'avvio della battaglia giudiziaria da parte dell'avvocato Scalzi, che aveva deciso di rivolgersi al Tar «dopo che la società spiega il legale - aveva chiesto inutilmente di conoscere il contenuto e la motivazione dell'atto prefettizio».

Avendo l'Ente ritenuto la non esistenza di un diritto della ditta Lobello all'accoglimento degli atti amministrativi, alla "Cantieri Edili" non era rimasto che ri-



L'imprenditore Daniele Lobello

volgersi ai giudici amministrativi.

Analogo esito per l'impresa del gruppo la "Cal.bi.in.", che aveva stipulato un contratto di fornitura di materiali per la realizzazione di una strada la cui costruzione era stata affidata all'impresa Astraldi, che si era avvalsa della "Giustino Costruzioni" che, a sua volta, aveva commissionato alla "Cal.bi.in." la fornitura dei materiali.

Anche in questo caso il contratto era stato revocato sulla base di una informativa antimafia, di cui non è stata data copia attestante contenuto e motivazione.

Ma anche in questo caso i giudici hanno accolto il ri-

corso dell'avvocato Scalzi, che spiega come il Tar, con due separate ordinanze, ha ingiunto alla Prefettura di Catanzaro di esibire la certificazione, prima mai esibita, corredata dagli atti istruttori posti a base della determinazione.

Ordinanze eseguite dalla Prefettura, che ha esibito il certificato nonché l'atto istruttorio posto a base e costituito da una brevissima risposta della Questura di Catanzaro, che si limitava ad affermare l'esistenza di "motivi ostativi a rilascio della certificazione richiesta".

Soddisfazione per i pronunciamenti del Tar, è stata espressa dal gruppo Lobello in una nota diffusa ieri alla stampa, "non solo scrive il legale - per le conseguenze pratiche economiche che seguono alle ordinanze del Tar, ma anche per i riflessi morali e di immagine delle ditte e del loro prestigio imprenditoriale, così ingiustamente e immotivatamente lesi".

A prendere atto della sospensiva emessa ieri, sono stati gli avvocati Ennio Apicella (per la Prefettura di Catanzaro), l'impresa "Astaladi", difesa dagli avvocati Demetrio e Francesco Tocchi e Carmela Cel, l'impresa "Giustino Costruzioni spa", difesa dagli avvocati Arturo Cancrini e Claudio De Portu, e il Comune di Catanzaro, difeso dagli avvocati Gabriella Celestino, Annarita De Siena e Sanata Durante.

DAL COMUNE

Il 28 al via i lavori per la videosorveglianza

di GIULIA ZAMPINA

PARTIRANNO il prossimo 28 maggio i lavori per dotare il centro storico degli impianti di video sorveglianza, la cui spesa è stata già inserita nel bilancio di previsione. Questo è quanto annunceranno oggi il sindaco Rosario Olivo e il delegato alla sicurezza, capogruppo di Catanzaro nel cuore Eugenio Riccio, durante la conferenza stampa che si terrà alle 11 a Palazzo de Nobili.

Il sistema di videosorveglianza, installato su corso Mazzini e nelle vie limitrofe del centro storico, avrà una duplice finalità, innanzitutto quella di dare maggior sicurezza ai cittadini, visti anche i recenti episodi di microcriminalità verificatisi in pieno centro anche di giorno, il secondo fine sarà quello di eliminare drasticamente la possibilità, per le autovetture non au-

torizzate, di transitare su corso Mazzini o delle zone dove il Comune ha inteso applicare la normativa sulla ztl. Le immagini verranno registrate, secondo quanto stabilito dal decreto sulla privacy in materia e conservate in un archivio della polizia municipale, che, dopo un controllo incrociato, se rileverà l'infrazione, invierà la multa direttamente a casa del proprietario del veicolo.

Il sistema di videosorveglianza su corso Mazzini stronca sul nascere le recenti prese di posizione, che tornano in maniera ciclica, sulla possibilità di riaprire la via principale al traffico, un'ipotesi che allo stato delle cose non sembra assolutamente essere nelle corde dell'amministrazione che piuttosto ha intenzione di mantenere il sistema vigente di chiusura al traffico o se mai di rinforzare questo tipo di scelta.

PRIMA SCELTA

per oggi

Incontro con gli studenti Soluri al Comune

NUOVO appuntamento con le scuole, a Palazzo De Nobili, per parlare di legalità ed educazione civica. Oggi, alle 9,30, gli alunni del VIII circolo saranno ospiti della presidenza del Consiglio comunale.

Ad accogliere la delegazione dell'VIII circolo saranno il presidente del Consiglio comunale, Franco Passafaro, e il sindaco Rosario Olivo.

Su invito di Passafaro, parteciperà all'incontro anche il presidente dell'ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, che parlerà di informazione e risponderà alle domande degli alunni sulla scottante materia.